

Spopolamento, arrivano i fondi

Approvato il Pisl per i ventidue Comuni che si appoggiano ai Gal

Lo spopolamento. Una delle piaghe maggiori per i piccoli Comuni calabresi. In provincia di Catanzaro 22 di essi hanno deciso di reagire. Non si poteva far finta di niente di fronte al dato di avere una popolazione inferiore a 1500 abitanti e di aver subito un decremento demografico pari al 5% tra il 1991 e il 2001.

Appoggiandosi alle strutture tecniche dei Gal di riferimento le 22 amministrazioni comunali l'anno scorso hanno redatto e proposto alla regione Calabria un progetto unico nell'ambito del Pisl "Il paese che non c'è". Arie geografiche della Calabria non proprio collimanti ma stessa esigenza: ripartire e, se possibile, tornare a "essere" paesi "vissuti". L'idea della "consorzialità" ha premiato. La Regione ha detto sì al lo progetto finanziandolo una settimana addietro con 6 milioni e 700 mila euro. Ben presto dovrebbe essere "rinascita" per gli 11 centri delle Preserre catanzaresi aderenti all'iniziativa.

Rientranti nell'area del Gal Serre calabresi, Argusto, Cenadi, Centrache, Gagliato, Jacurso, Montauro, Olivadi, Petrizzi, San Floro, San Sostene e il capofila Torre di Ruggiero si preparano alla svolta. E cambio di direzione dovrebbe essere anche per Albi, Andali, Belcastro, Marcedusa, Sellia e Sorbo San Basile, i 6 Comuni del Gal Valle del Crocchio facenti parte della progettualità. Lo stesso copione andrà in scena per gli ultimi cinque Comuni

che vi hanno preso parte e appartenenti alla zona di competenza del Gal dei Monti del Reventino.

Si tratta di Amato, Martirano, Martirano Lombardo, Miglierina e Motta Santa Lucia. A dire che si entra nel vivo del progetto la riunione tecnica e propedeutica al passo successivo alla sede del Gal Serre Calabresi di Chiaravalle Centrale. Entro pochi giorni, invero, ci sarà la firma di una convenzione con la Regione.

Poi, e saremo agosto, le singole realtà, che frattempo dovrebbero aver costituito un'associazione, daranno attuazione all'idea poggiata sulla valorizzazione dell'umanità ai margini e del patrimonio edilizio eventualmente presenti in vista del turismo sostenibile. Quello a cui si punta è un "Distretto delle diversità". Come ha spiegato il sindaco del Comune capofila Pino Pitaro sarà «un polo di riferimento regionale per veicolare la cultura della diversità con l'ospitalità di persone dotate di abilità differenti, nuclei familiari in difficoltà, anziani ed immigrati».

A fare da collante tra le diverse realtà vi è la messa in piedi di un corposo sistema di residenze ed alloggi sfocianti in una variegata strutturazione di ospitalità diffusa.

Forse, da agosto in poi, i ventidue Comuni interessati non sis entiranno più così tanto "soli".

Franco Polito

